

# Le elezioni politiche in Albania del maggio 2025, tra (molta) continuità e (poco) rinnovamento

di Mauro Mazza

**Abstract:** *Albania's May 2025 political elections: between (a lot of) continuity and (a little) renewal* – In the troubled history of Albania, during which Italy played a significant role, the phase following the end of the communist regime has seen a heated electoral competition, sometimes conditioned by measures adopted by the judicial authority against candidates (accused of corruption). The political elections of May 2025, which saw the landslide victory of Edi Rama, in excellent relations with the current Italian Government on various issues, including those related to irregular immigration and migrant administrative detention centers (CPR), have nevertheless shown political programs that are not very different from each other. Uncertainties remain about the future of Albania, also as a result of the Vetting process that has (heavily) affected the Albanian judicial system.

**Keywords:** Critical aspects of the political-social system of Albania; Political elections of May 2025; Tension in the relations between politics and the judiciary.

911

## 1. Cenni al Quadro politico e sociale

Le elezioni politiche generali tenutesi in Albania l'11 maggio 2025, per il rinnovo della composizione dell'Assemblea nazionale (Parlamento unicamerale<sup>1</sup>, formato da 140 deputati) del Paese, hanno avuto un esito prevedibile, anche se non scontato.

Esse si inseriscono in un contesto politico e sociale estremamente travagliato, come quello del Paese delle Aquile. L'Albania, infatti, fu lo Stato che più tardi si affrancò dalla dominazione ottomana, proclamando la sua indipendenza a Valona nel 1912. Dopo una complessa e prolungata fase di rapporti con l'Italia, che spaziavano dalle missioni archeologiche<sup>2</sup> alla conquista militare nel 1939<sup>3</sup>, per effetto della quale vennero meno le istituzioni costituzionali dello Stato albanese, fondate in un primo tempo

---

<sup>1</sup> In albanese, *Kuvendi i Shqipërisë* [Parlamento dell'Albania]. La durata del mandato elettorale è di quattro anni.

<sup>2</sup> Con particolare riguardo agli scavi archeologici di Butrinto (ora Parco archeologico nazionale di Butrinto), su cui v. D. Roversi Monaco, *Rilievi e scavi archeologici italiani in Albania*, Bologna, 1934.

<sup>3</sup> In epoca risalente, v. G. Lucatello, *La natura giuridica dell'unione italo-albanese*, Padova, 1943.

sulla Carta costituzionale della Repubblica d'Albania del 1925<sup>4</sup>, e, in un secondo tempo, a seguito della trasformazione dell'ordinamento albanese da repubblicano a monarchico, sulla Carta costituzionale del 1928<sup>5</sup> che insediò alla guida del Paese re Zog I, si aprì la tormentata fase del regime comunista. Alla Costituzione del 1945 fece seguito la Carta costituzionale socialista del 1976. Nel frattempo, l'Albania fu alleata prima della Jugoslavia titina, poi dell'Unione sovietica staliniana, quindi della Repubblica popolare cinese (nel periodo maoista della c.d. Rivoluzione culturale), per finire con il rimanere, dopo la rottura anche con la Cina popolare<sup>6</sup>, del tutto isolata sul piano internazionale. Tra l'altro, il combinato disposto degli art. 37 e 55 della Costituzione albanese del 1976 stabiliva come principio costituzionale – caso unico al mondo – l'ateismo, negando conseguentemente ogni spazio alle religioni e alle relative attività.

La caduta del regime comunista, verificatasi nel 1990/1991, cosicché l'Albania è stato l'ultimo Paese socialista in ordine di tempo a distaccarsi dal modello del comunismo sovietico-cinese, ha determinato un profondo rinnovamento istituzionale, dettato fin dalla Costituzione provvisoria del 1991, seguita poi dal referendum istituzionale per la reintroduzione della monarchia – anch'esso unico esempio di questo tipo nel panorama comparativo dei Paesi post-socialisti dell'Europa orientale – e che ebbe esito negativo, nonché, infine, dall'attuale Carta costituzionale del 1998<sup>7</sup>.

Fondamentale è rilevare che l'Albania, nonostante o forse meglio a causa di questa assai movimentata storia politico-istituzionale, è tuttora un Paese che si trova in una condizione di diffusa povertà; un quarto della popolazione, infatti, vive in condizioni di povertà, e un sesto in estrema indigenza. L'indicatore del reddito medio colloca l'Albania all'ultimo posto nel continente europeo<sup>8</sup>.

## 2. I programmi dei partiti politici, in occasione delle elezioni parlamentari del 2025

Alla luce dunque del quadro politico e sociale sopra brevemente tratteggiato, vanno ora esaminati i programmi con i quali i partiti si sono presentati alle elezioni politiche generali dell'11 maggio 2025.

Due sono i partiti principali dell'attuale schieramento politico albanese, vale a dire il Partito socialista (PS) e il Partito democratico (PD).

---

<sup>4</sup> Per celebrare i cento anni della Costituzione albanese del 1925, è in programma l'8 luglio 2025 un convegno internazionale presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Bergamo.

<sup>5</sup> A commento di quest'ultimo testo costituzionale, v. A. Giannini, *Albania*, in Id., *Le costituzioni degli Stati dell'Europa orientale*, I, Roma, 1930, 11 ss. (ivi, a 33 ss., la trad. it. dello Statuto fondamentale del Regno d'Albania) e in *L'Europa orientale*, 1930, n. 1-2, 1 ss., con il titolo *La costituzione albanese*.

<sup>6</sup> Si veda L. Manca, *Enver Hoxha e la Cina. Storia dell'eterna amicizia sino-albanese (1961-1978)*, Lecce, 2019. La "Rivoluzione culturale" si ebbe in Cina nel decennio 1966-1976.

<sup>7</sup> Su tutte queste vicende storico-istituzionali v., per tutti, M. Ganino, *La Costituzione albanese del 1998: alla ricerca dell'Europa*, in *DPCE*, 1999, 22 ss.; A. Loiodice, N. Shehu, *La Costituzione albanese*, Bari, 1999.

<sup>8</sup> V. all'indirizzo Internet [ec.europa.eu/eurostat](https://ec.europa.eu/eurostat). A commento, cfr. per esempio *La povertà attanaglia l'Albania*, in *L'Osservatore Romano*, 26-1-2023.

Quanto al primo<sup>9</sup>, esso ha un'ascendenza problematica, dal momento che è nato nel 1991 dalla trasformazione del Partito del lavoro, il quale a sua volta altro non era che l'erede del Partito comunista d'Albania. Dopo le prime elezioni nell'Albania post-comunista, il Partito socialista è stato per anni all'opposizione. Tutto ciò, peraltro, è ormai definitivamente archiviato; basti pensare, al riguardo, che l'attuale *leader* del Partito socialista, Edi Rama, è stato un attivista militante contro il regime comunista<sup>10</sup>. L'attuale Partito socialista si colloca nell'ambito del centro-sinistra. Il programma politico del partito si ispira ai principi del socialismo liberale; un punto qualificante è rappresentato dall'obiettivo dell'ingresso dell'Albania nell'Unione europea, risultato da conseguire – secondo le intenzioni dichiarate – entro il 2030. Il Partito socialista è grandemente condizionato, nei suoi programmi elettorali, dalla forte personalità di Edi Rama, il quale – come è noto – mantiene un rapporto molto stretto con le posizioni politiche del Governo attualmente in carica in Italia, nonché con la Presidente del Consiglio<sup>11</sup>. Molto conosciuta, tra l'altro, è la piena consonanza di vedute tra Edi Rama e Giorgia Meloni per quanto concerne la controversa questione dei centri italiani per migranti realizzati in territorio albanese<sup>12</sup>. In definitiva, si tratta di un partito albanese ascrivibile al centro-sinistra che, però, è sicuro alleato del Governo di centro-destra ora al potere in Italia.

Del resto, le stesse classificazioni tradizionali che distinguono tra destra e sinistra sono alquanto relative o labili nel contesto politico-partitico dell'attuale Albania.

Ciò vale anche per l'altro principale partito presente nell'attuale quadro politico albanese, ossia il Partito democratico<sup>13</sup>, di cui *leader* è Sali Berisha, già primo Presidente della Repubblica d'Albania in epoca post-socialista<sup>14</sup>. Si tratta, in questo caso, di un partito, presentatosi alla consultazione elettorale del maggio 2025 nell'ambito di una coalizione che includeva l'Alleanza per una più grande Albania<sup>15</sup>, formazione politica che può essere considerato di centro-destra. Nonostante questa sua astratta collocazione, il Partito democratico non ha una piattaforma elettorale molto differente da quella del Partito socialista. Il Partito democratico, infatti, vuole ugualmente ottenere l'ingresso dell'Albania nell'Unione europea, anche se la prospettiva appare meno ottimistica di quella delineata dal Partito socialista, nel senso che quest'ultimo intende raggiungere il risultato entro il 2030<sup>16</sup>, mentre per il Partito democratico saranno necessari alcuni anni in più. La promessa "europea", formulata nei programmi politici sia del Partito socialista che del Partito democratico, appare in ogni caso piuttosto

<sup>9</sup> V. nel sito Internet all'indirizzo [pd.al](#).

<sup>10</sup> Rama ha, tra l'altro, ricoperto la carica di sindaco di Tirana, dal 2000 al 2011.

<sup>11</sup> Significativo è che Rama abbia dichiarato che «Giorgia [Meloni] è mia sorella a Roma»; cfr. E. Fatigante, *Oggi l'Albania alle urne per un futuro «europeo»*, in *Avvenire*, 11-5-2025, 13.

<sup>12</sup> Su tale problematica, v. M. Esposito, *Nota sul d.d.l. di ratifica dell'Accordo Italia-Albania (A.C. 1620)*, in *DPCE online*, 2024, 1521 ss.

<sup>13</sup> Cfr. nel *website* all'indirizzo [ps.al](#).

<sup>14</sup> V. anche *retro*, nel paragrafo 2.

<sup>15</sup> Formata da ben ventiquattro gruppi e gruppuscoli, talvolta dalle dimensioni di una miniatura, orientati politicamente verso il centro-destra e rispetto ai quali il Partito democratico esercita una assoluta egemonia. Alcuni di essi sono caratterizzati da una ideologia marcatamente pro-americana.

<sup>16</sup> Come si è visto sopra, in questo stesso paragrafo.

irrealistica, anche perché l'ingresso di nuovi membri nell'Unione europea richiede l'unanimità di tutti gli altri Paesi, ossia una prospettiva che al momento è ancora lontana.

Significativo, inoltre, è il fatto che entrambi i programmi politici prevedano una notevole "vicinanza" agli Stati Uniti d'America dell'era di Donald Trump. Per la verità, quest'ultimo aspetto era stato sottolineato da Edi Rama soprattutto durante la prima presidenza trumpiana, mentre il secondo mandato di Trump vede l'incondizionato sostegno di Sali Berisha, accanto a un più moderato favore da parte di Edi Rama. Il Partito democratico è chiaramente filo-americano; tra l'altro, il suo programma politico vorrebbe porre le basi di una «Grandiosa Albania»<sup>17</sup>, che sembra per certi versi riecheggiare lo *slogan* trumpiano *Make America Great Again* (MAGA). Il Partito democratico si è avvalso, in campagna elettorale, della collaborazione di "strateghi" elettorali statunitensi, e non mancano le derive populiste-complottiste, come quelle relative alle presunte interferenze nei processi elettorali – a livello mondiale e anche in Albania – di George Soros.

Entrambi i partiti si proclamano anti-comunisti, ma con maggiore veemenza da parte del Partito democratico. Il programma politico di quest'ultimo contiene aspetti c.d. *pro-life* a anti-aborto; neppure mancano alcuni atteggiamenti di esponenti del Partito democratico contrastanti con il riconoscimento dei diritti della comunità LGBT.

Gli altri partiti, e i relativi programmi, hanno portata significativamente inferiore. Vi è un partito che si ispira al populismo di sinistra, denominato «Movimento Insieme». Troviamo, poi, un partito espressione del populismo di destra, ma con caratteristiche nettamente più radicali rispetto a quelle fatte proprie dal Partito democratico e denominato «Movimento Patria». A posizioni politiche di centro-destra è ascrivibile altresì la Coalizione euroatlantica, che riunisce gruppi e sigle di orientamento liberal-conservatore, mentre la Coalizione «Iniziativa Albania si fa» esprime posizione vagamente populiste, moderate e di centro. Segue l'Alleanza nazionale albanese, di centro-destra e con orientamento apertamente nazionalista. Piccoli partiti politici di destra sono anche Destra per lo sviluppo e Nuova alleanza democratica, che si sforzano di coniugare le istanze conservatrici con le aperture nella direzione del liberalismo sociale. Vi è, poi, il partito l'«L'Albania diventa movimento», piccolo gruppo politico di centro-destra sorto<sup>18</sup> come movimento civico e a favore, in particolare, dell'affermazione piena della *rule of law*. Al centro-destra appartiene, altresì, il partito «Opportunità Albania», il cui programma politico è soprattutto incentrato sulla difesa ed espansione dei principi del liberalismo economico. Si è presentato infine, alle elezioni politiche del maggio 2025, il Partito socialdemocratico, in (forte) competizione con il Partito socialista, dal

---

<sup>17</sup> Non tanto di una «Grande Albania», come si legge talora nella stampa, in quanto tale espressione richiamerebbe l'aspirazione secolare dell'Albania ad annettere l'attuale Kosovo, da sempre conteso con la Serbia e/o la Jugoslavia. Sia consentito rinviare a M. Mazza, *L'ordinamento costituzionale del Kosovo*, Napoli, 2008; Id., *Aspetti storico-giuridici e istituzionali della statogenesi (eterodiretta) kosovara*, in *DPCE*, 2008, 558 ss.; Id., *La situazione costituzionale del Kosovo nella prospettiva della missione EULEX dell'Unione europea*, in L. Goisis, Q. Berisha (a cura di), *Un percorso di studio sui diritti umani (Pristina 2008 - Bergamo 2010)*, Bergamo, 2011, 213 ss.

<sup>18</sup> Nel settembre 2023.

momento che si rivolge a elettori dal quasi analogo orientamento politico, ma che ha dimensioni alquanto più ridotte<sup>19</sup>. Si potrebbe continuare, dal momento che alle elezioni politiche del 2025 si sono presentati ben cinquantatré partiti e coalizioni. Come si vede, dunque, nonostante le riforme del sistema elettorale realizzate nel corso del tempo<sup>20</sup>, il panorama partitico albanese è più che frammentato, apparendo per così dire letteralmente “sbriciolato” o “polverizzato”.

### 3. Aspetti e novità istituzionali

Si è trattato, nel maggio del 2025, delle undicesime elezioni politiche dal crollo del regime comunista nel 1991. Sulla base dei dati forniti dalla Commissione elettorale centrale, gli aventi diritto al voto sono stati 3.713.761, dei quali 114.642 Albanesi della diaspora<sup>21</sup>. A questi ultimi, che hanno votato per posta, è stato accordato per la prima volta nella storia del diritto pubblico albanese l'elettorato (ovviamente sia attivo che passivo). I seggi elettorali, dislocati in tutto il Paese incluse aree remote raggiungibili soltanto a piedi (o, magari, a dorso d'asino), sono stati complessivamente 5.225. Tra gli elettori che hanno votato in Albania la percentuale è stata del 46,54 per cento<sup>22</sup> molto superiore l'afflusso alle urne da parte degli Albanesi della diaspora, attestatosi a circa il 78 per cento. Le urne si sono aperte alle ore 7 e chiuse alle 19 dell'11 maggio, ma il conteggio in alcuni casi è iniziato quattro o cinque ore dopo. L'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa ha inviato in Albania 338 osservatori, allo scopo di vigilare sulla regolarità delle elezioni<sup>23</sup>. Si sono verificati soltanto piccoli incidenti, anche se comunque sette persone sono state trattate in arresto poiché sorprese a fotografare le schede elettorali recanti il loro voto<sup>24</sup>.

Dal punto di vista del diritto elettorale, l'ordinamento albanese prevede che i deputati vengono eletti in dodici collegi plurinominali, che coincidono con le altrettante prefetture del Paese, mediante lista aperta e facendo ricorso alla rappresentanza proporzionale; è, altresì, stabilito che in ciascuno dei collegi elettorali i partiti devono raggiungere la soglia del 3 per cento dei voti e le coalizioni, che devono essere formate prima dello

<sup>19</sup> Il Partito socialdemocratico compete con il Partito socialista per l'elettorato, ma in definitiva è un fedele alleato di quest'ultimo.

<sup>20</sup> V. nel paragrafo che segue.

<sup>21</sup> Le schede inviate agli Albanesi della diaspora residenti in Italia sono state 65.361, il numero più elevato tra i Paesi stranieri (dopo l'Italia, vi sono Grecia e Germania). Il dibattito albanese sul voto degli emigrati, ossia dei cittadini albanesi che vivono all'estero, in occasione delle elezioni politiche è piuttosto risalente; v. A. Kraniqi, *Voto dell'emigrazione? Una sfida ritardataria per l'Albania*, in 5(7) *Mediterr. J. Soc. Sci.* 498 (2014), il quale svolge una comparazione focalizzata sul caso italiano.

<sup>22</sup> Alle precedenti elezioni politiche generali del 2021, l'affluenza alle urne elettorali si era attestata al 46,29 per cento degli aventi diritto; nel 2025, dunque, è stato registrato un leggero incremento della partecipazione dei votanti, pari allo 0,25 per cento.

<sup>23</sup> Per l'OSCE, le elezioni parlamentari in Albania del 2025 sono state «competitive e ben gestite, nonostante alcune carenze»; v. nel sito Web [www.osce.org](http://www.osce.org). La missione, dispiegata dall'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani dell'OSCE, è stata guidata dall'ambasciatore Lamberto Zannier (ex Rappresentante speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite per il Kosovo).

<sup>24</sup> Cfr. L. Berberi, *Rama verso la (quarta) vittoria. Ma in Albania vota solo il 42%*, in *Corriere della Sera*, 12-5-2025, 1 | 19.

svolgimento della consultazione elettorale, la soglia del 5 per cento. I seggi sono, quindi, assegnati utilizzando il metodo d'Hondt. Con riguardo al numero di seggi spettanti a ciascuno dei distretti o circoscrizioni elettorali, essi variano (sulla base della rispettiva consistenza demografica) da un minimo di tre<sup>25</sup> a un massimo di trentasette<sup>26</sup>. Il sistema elettorale della lista aperta implica che sia possibile esprimere preferenze; fino al 2020, veniva invece utilizzata la formula della rappresentanza proporzionale a liste chiuse, senza quindi voto di preferenza. In realtà, come risulta dall'art. 64 della Costituzione albanese e dagli art. 162-163 del Codice elettorale<sup>27</sup>, si tratta di una formula proporzionale a liste "semi-aperte"<sup>28</sup>, nel senso che gli elettori possono alterare la lista chiusa di partito soltanto a condizione che il candidato prescelto raccolga almeno 10.000 preferenze.

Prima della riforma elettorale del 2008, erano contemplati cento collegi uninominali e i rimanenti quaranta aventi invece una formula elettorale proporzionale, con una soglia di sbarramento a livello nazionale del 2,5 per cento per i partiti e del 4 per cento per le coalizioni di partiti. Questa innovazione del diritto elettorale è stata patrocinata dai due principali partiti, ossia il Partito socialista e il Partito democratico, venendo al contrario osteggiata dai partiti politici di più ridotte dimensioni. La previsione delle soglie nei singoli collegi elettorali finisce, infatti, per penalizzare tendenzialmente le formazioni politiche minori. Alla prova dei fatti, tuttavia, l'espedito della revisione della legge elettorale non è riuscito a ridurre la frammentazione del sistema politico-partitico albanese<sup>29</sup>.

La disciplina elettorale, a ogni modo, è stata ripetutamente cambiata durante la fase post-socialista del diritto albanese. Basti pensare, al riguardo, che in occasione delle prime elezioni politiche generali multipartitiche del 1991, fu utilizzata una formula elettorale maggioritaria applicata a duecentocinquanta circoscrizioni elettorali.

Nell'ordinamento giuspubblicistico albanese post-socialista si prevede, infine, che le elezioni politiche generali per il rinnovo del Parlamento nazionale abbiano luogo non oltre sessanta giorni e non prima di trenta giorni dalla data di cessazione del mandato dell'Assemblea rappresentativa.

#### 4. Il risultato elettorale: una vittoria schiacciante per Edi Rama

In attesa dei risultati definitivi, si profilava ormai chiara la vittoria di Edi Rama su Sali Berisha. Al primo venivano, infatti, assegnati tra il 46 e il 50 per cento dei voti, mentre il rivale Sali Berisha si era fermato tra il 33 e il 37 per cento dei consensi elettorali. Già nella serata dell'11 maggio sono peraltro iniziate a circolare accuse di brogli e di compravendita di voti, soprattutto da parte dell'opposizione (specialmente il Partito democratico). Il Partito socialista, ovviamente, ha negato qualsiasi coinvolgimento.

Lo spoglio delle schede è così proseguito a rilento, ma i risultati reali delle elezioni hanno confermato gli *exit poll*, evidenziando il vantaggio del

<sup>25</sup> Collegio elettorale della prefettura Kukës.

<sup>26</sup> Collegio elettorale della prefettura della capitale Tirana.

<sup>27</sup> Adottato dal Parlamento albanese l'8 maggio 2000.

<sup>28</sup> M. Mazza, *Voto, sistemi e formule elettorali*, in G.F. Ferrari (a cura di), *Atlante di Diritto pubblico comparato*, Torino, 2<sup>a</sup> ed., 2023, 383 ss.

<sup>29</sup> V. quanto detto nel paragrafo che precede, in fine.

Primo ministro uscente Edi Rama come superiore alle previsioni, per quanto riguarda i seggi.

I dati diffusi dalla Commissione elettorale centrale albanese sono incontrovertibili. Il Partito socialista ha ottenuto il 52,26 per cento dei voti, ai quali corrispondono 83 seggi del Parlamento di Tirana. Rispetto alle elezioni parlamentari del 2021, il Partito socialista ha registrato un incremento del consenso (aveva ottenuto, alle scorse elezioni parlamentari, il 48,67 per cento dei suffragi), che si traduce in nove seggi parlamentari in più<sup>30</sup>. Segue, ma a (considerevole) distanza, il Partito democratico (alla guida della eterogenea coalizione di centro-destra), con il 34,95 per cento dei suffragi, 50 seggi in Parlamento e una flessione di nove seggi nel confronto con le elezioni politiche generali del 2021 (quando aveva ottenuto il 39,43 per cento dei voti)<sup>31</sup>. Pressoché irrilevanti sono i seggi ottenuti dalle forze politiche (molto) minori. Si tratta del Partito socialdemocratico, che ha ottenuto tre seggi<sup>32</sup>, del partito *pro-business* «Opportunità Albania» con due seggi<sup>33</sup>, mentre un seggio ciascuno è stato conquistato dal partito «L'Albania diventa movimento»<sup>34</sup> e dal partito «Movimento Insieme»<sup>35</sup>. Da rilevare infine che, sul totale di cinquantatré partiti (o coalizioni) presentatisi alle elezioni del 2025<sup>36</sup>, soltanto sei hanno ottenuto una rappresentanza parlamentare.

Sensibilmente diverso, comunque, è stato il verdetto del primo storico voto politico della diaspora albanese; secondo i dati pubblicati dalla Commissione elettorale centrale, infatti, il 43,9 per cento dei 245.935 Albanesi registrati all'estero per la consultazione elettorale ha votato per la coalizione di centro-destra guidata dal Partito democratico, mentre il 42,6 per cento si è espresso a favore del Partito socialista<sup>37</sup>.

Poiché la maggioranza assoluta nel Parlamento nazionale albanese è raggiunta con l'ottenimento di 71 seggi, il Partito socialista, oltre a essere il primo partito del Paese, potrà governare da solo. Non dispone, però, della maggioranza qualificata necessaria per l'adozione delle revisioni costituzionali<sup>38</sup>. Il Partito socialista può, tuttavia, contare sulla maggioranza richiesta dall'art. 121 della Costituzione del 1998, vale a dire la maggioranza assoluta, per votare la ratifica dei trattati internazionali (in ipotesi, anche di quello, eventuale e futuro, concernente l'adesione all'Unione europea)<sup>39</sup>.

---

<sup>30</sup> Nel 2021, infatti, i seggi parlamentari assegnati al Partito socialista furono 74.

<sup>31</sup> Corrispondenti, nel 2021, a 59 seggi del Parlamento di Tirana.

<sup>32</sup> Con un risultato, in termini di seggi parlamentari, analogo a quello conseguito nel 2021.

<sup>33</sup> Il partito non era presente alle elezioni generali del 2021.

<sup>34</sup> Partito che, alle elezioni parlamentari del 2021, non aveva conquistato seggi.

<sup>35</sup> Partito assente alle precedenti elezioni politiche generali.

<sup>36</sup> V., per i relativi programmi, quanto è stato osservato *ante*, nel paragrafo 3.

<sup>37</sup> In definitiva, tra gli Albanesi della diaspora il sostegno al Partito socialista è pressoché analogo a quello relativo al Partito democratico.

<sup>38</sup> L'art. 177 della Costituzione del 1998, infatti, richiede la maggioranza aggravata dei due terzi di tutti i componenti dell'Assemblea parlamentare nazionale per l'approvazione degli emendamenti costituzionali.

<sup>39</sup> Cfr. l'art. 121, comma 1, lett. c), del vigente testo costituzionale del 1998.

Edi Rama viene confermato Premier, diventando il politico che è rimasto al potere per più tempo nella storia dell'Albania, dopo il *leader* (*recte*: dittatore) comunista Enver Hoxha<sup>40</sup>.

## 5. Le (incerte) prospettive future

Precisato che, per Edi Rama, si tratta del quarto mandato consecutivo<sup>41</sup>, mentre d'altro canto Berisha è stato il primo Presidente della Repubblica albanese dopo la fine del comunismo, va aggiunto però che l'Albania presenta tuttora seri problemi sul piano della corruzione. Sali Berisha, infatti, era stato in un passato assai recente<sup>42</sup> posto dalla magistratura albanese agli arresti (domiciliari) con le imputazioni di corruzione e collusione con importanti esponenti della criminalità organizzata, mentre a sua volta l'ex "vice" di Edi Rama, Arben Ahmetaj<sup>43</sup>, è fuggito in Svizzera, nel luglio 2023, a seguito parimenti di indagini penali con accuse di corruzione, riciclaggio e mancata dichiarazione dei patrimoni<sup>44</sup>. Inoltre, il sindaco di Tirana, Erion Veliaj, che è membro del Partito socialista nonché stretto collaboratore del Premier Edi Rama, è stato arrestato il 10 febbraio 2025 con l'accusa di corruzione e riciclaggio di denaro. Si pensi che Erion Velaj è stato eletto sindaco della capitale alle elezioni comunali del 31 luglio 2015 con il 53,58 per cento dei

---

<sup>40</sup> Deceduto nel 1985. Sul periodo enverista, v. M. Costa, *Una fortezza ideologica. Enver Hoxha e il comunismo albanese*, Reggio Emilia, 2013.

<sup>41</sup> C.d. *poker*.

<sup>42</sup> Esattamente: dal 30 dicembre 2023 al 27 novembre 2024.

<sup>43</sup> Ahmetaj è stato titolare della carica di Vice-Primo ministro dal 18 settembre 2021 al 25 luglio 2022. L'ex Vice-Premier risiede ora a Lugano, in un appartamento di proprietà dell'amministrazione comunale e formalmente assegnato alla compagna di Ahmetaj, la quale ha avviato una procedura di richiesta d'asilo a causa di presunte minacce di morte che avrebbe ricevuto nel proprio Paese. È stata presentata una interpellanza per verificare la regolarità dell'assegnazione dell'appartamento in uno stabile di proprietà comunale alla compagna di Ahmetaj. La risposta del Municipio di Lugano è stata abbastanza interlocutoria, nel senso che ci si è limitati ad affermare che non si tratta di un appartamento a pigione moderata e che, in passato, il medesimo ha annoverato alcuni inquilini illustri. L'immobile *de quo*, inoltre, non è gestito direttamente dal Comune ma da Gipi (Gestione Immobiliare per Istituzionali Sa).

<sup>44</sup> I proventi illeciti deriverebbero dal *business* dello smaltimento dei rifiuti. Ahmetaj è stato, infatti, indagato per (presunti) vantaggi illeciti ottenuti da alcuni uomini d'affari che si sarebbero aggiudicati centinaia di milioni di euro in appalti per la costruzione di tre inceneritori affidati, senza gara d'appalto, a società prive delle necessarie qualificazioni tecniche, così causando un danno milionario alle casse pubbliche dello Stato albanese. In particolare, è emerso nel corso dell'inchiesta penale che un imprenditore e il suo avvocato avrebbero fornito ad Ahmetaj ville e altri benefici economici. Lo stesso Ahmetaj si considera vittima di un complotto e si è professato innocente. Egli ha, tra l'altro, accusato di corruzione il Premier Edi Rama e il sindaco della capitale Tirana, Erion Veliaj, affermando, altresì, di aver ricevuto minacce di morte. Da qui – nella ricostruzione di Ahmetaj – deriverebbe la sua fuga in Svizzera, seguita dalla richiesta d'asilo. La presenza di Ahmetaj a Lugano, secondo gli inquirenti albanesi, non sarebbe certamente casuale, poiché un totale di 1,8 milioni di euro sarebbe stato trasferito da banche albanesi sul conto di una filiale luganese della *Credit Suisse*, intestato a un collaboratore di Ahmetaj. Il procedimento contro Ahmetaj è ancora pendente; v. *Investigations against Arben Ahmetaj postponed for the third time*, in *Politiko*, 26-3-2025 (politiko.al).

voti e, poi, riconfermato nella carica alle consultazioni municipali del 30 giugno 2019, ottenendo ben il 94,21 per cento dei suffragi<sup>45</sup>.

Non a caso, l'Albania è perciò impegnata in una riforma costituzionale e nel processo di *Vetting* dei magistrati, che rappresenta un *unicum* nel panorama comparatistico e che, a partire dal febbraio 2021, è stato ripetutamente portato all'attenzione della Corte europea dei diritti umani.

In particolare, il processo di *Vetting* è certamente suscettibile di creare gravi questioni concernenti l'indipendenza e l'autonomia della magistratura, sia con riguardo al personale con funzioni giudicanti che a quello requirente, dell'Albania post-socialista. L'obiettivo politico della lotta alla corruzione ha condotto, nel 2016, a una riforma costituzionale<sup>46</sup>, che ha dato vita a procedure di controllo sfociate in misure che la Corte di Strasburgo ha ritenuto talvolta eccessive rispetto ai fatti contestati ai magistrati albanesi. Ciò si è verificato specialmente con la decisione adottata dalla Terza sezione della Corte EDU nella controversia *Sevdari v. Albania* del 13 dicembre 2022, sul ricorso n. 40662/19<sup>47</sup>. Sulla base dei dati aggiornati al 13 marzo 2025, all'esito dei processi albanesi di *Vetting* sono stati dunque licenziati 268 magistrati, mentre 367 sono stati confermati in servizio<sup>48</sup>. Si tratta, senza alcun dubbio, di una elevata percentuale di appartenenti all'ordine giudiziario che non hanno superato positivamente la verifica alla quale sono stati sottoposti.

Rimane così in sospenso una domanda: il processo di *Vetting* è eccessivamente severo, oppure la corruzione è molto diffusa in Albania<sup>49</sup>, anche nel corpo dei magistrati?<sup>50</sup>

---

<sup>45</sup> L'altissima percentuale dei suffragi è stata causata dal boicottaggio delle elezioni da parte delle forze politiche di opposizione.

<sup>46</sup> Approvata all'unanimità dal Parlamento il 22 luglio 2016 mediante la legge costituzionale n. 76, meglio conosciuta come «Legge di riforma della giustizia nella Repubblica d'Albania», la revisione ha interessato 45 articoli (dall'art. 124 all'art. 149) della Costituzione del 1998. Alla modifica della Costituzione, adottata dopo ben diciotto mesi di dibattito parlamentare, hanno fatto seguito molte altre leggi ordinarie, allo scopo di rendere la revisione funzionale. Nella dottrina giuridica in lingua albanese, v. per esempio E. Bozheku, *Ide, mendime dhe reflektimet lidhur me nevojat dhe masat që duhet dhe mund të merren në kuadrin e reformimit të sistemit të drejtësisë – veçanerisht asaj penale – në Shqipëri* [Idee, pensieri e riflessioni sulle esigenze e le misure che devono e possono essere adottate nel quadro della riforma del sistema giudiziario – in particolare penale – in Albania], in *Illyrius*, 2014, n. 4, 15 ss.

<sup>47</sup> V. il testo della sentenza all'indirizzo [hudoc.echr.coe.int/fre?i=001-221482](https://hudoc.echr.coe.int/fre?i=001-221482). A commento di queste e altre pronunce, v. E. Cukani, *Il processo di Vetting davanti alla Corte EDU*, in *DPCE online*, 2023, 69 ss.

<sup>48</sup> Si veda nel sito della *European Union External Action*, [www.eeas.europa.eu](http://www.eeas.europa.eu).

<sup>49</sup> Riferisce di «dati particolarmente allarmanti» circa il livello di corruzione del settore pubblico nel contesto albanese (sia della pubblica amministrazione che della stessa magistratura), E. Cukani, *A mali estremi, estremi rimedi: maladministration e misure anti-corruzione in Albania*, in *DPCE online*, 2019, 322 ss.

<sup>50</sup> Un sondaggio ha dimostrato che, per il 25 per cento dei magistrati albanesi, il sistema giudiziario è corrotto, mentre per il 57 per cento il sistema medesimo non è «libero o parzialmente libero» da influenze politiche; cfr. A. Vorpsi, *Fighting Judicial Corruption with Constitutional Measures: the Albanian Case*, in *VerfBlog*, 14-9-2016. Addirittura, secondo il Barometro Globale della Corruzione di *Transparency International* riferito al 2013, la magistratura veniva individuata come l'istituzione più corrotta in Albania. Alcuni giudici albanesi (tra cui magistrati dell'Alta Corte e membri della Corte costituzionale), sottoposti a verifica, hanno dichiarato patrimoni familiari che ammontano a milioni di euro, a fronte di stipendi annuali netti di poco superiori a 10.000 euro (il reddito medio albanese è di 700/800 euro lordi al mese; i giudici della Corte suprema percepiscono 14.700 euro lordi all'anno,

Quel che è certo, finora, è che i risultati del processo di *Vetting* hanno avuto un effetto dannoso sull'efficienza del sistema giudiziario<sup>51</sup>, rendendo probabilmente necessaria l'adozione di ulteriori misure urgenti.

D'altra parte, il processo di *Vetting* ha avuto un ruolo certamente non secondario nel promuovere il rispetto della *rule of law* in Albania, nell'ottica dei negoziati di accesso dell'Albania stessa all'UE, in un'epoca come quella attuale fortemente contrassegnata dalla c.d. condizionalità europea<sup>52</sup>.

Mauro Mazza  
Dipartimento di Giurisprudenza  
Università degli Studi di Bergamo  
mauro.mazza@unibg.it.

---

ovvero netti 12.463 euro, mentre il Procuratore generale riceve come retribuzione lorda 14.571 euro, ossia netti 12.191 euro; i dati sono desunti da un apposito *Dossier* elaborato a cura dell'Associazione nazionale magistrati, disponibile nel sito Internet dell'ANM).

<sup>51</sup> Cfr. J. Urías, *From Backlog to Breakdown: Albania's Judiciary at a Cliff's Edge*, in *VerfBlog*, 26-3-2025.

<sup>52</sup> Su cui v. E. Cukani, *Condizionalità europea e giustizia illiberale: from outside to inside? I casi di Ungheria, Polonia e Turchia*, Napoli, 2021; A. Baraggia, *La condizionalità a protezione dello Stato di diritto: tra potenzialità costituzionali e limiti applicativi*, in *DPCE*, 2023, 291 ss. Con riguardo ai fattori internazionali che hanno garantito, ma nel contempo condizionato, la riforma giudiziaria albanese del 2016 v., nella dottrina albanese e in luogo di molti, A. Anastasi, *The albanian justice reform in the framework of the european integration process*, in *Euro-Balkan L. & Econ. Rev.*, 2021, n. 2, 1 ss.